

Eventi, testimonianze, celebrazioni e curiosità dal mondo
a cura di GIUSEPPINA STRIANO

LA VITA DI MONSIGNOR FARINA: UNA MELODIA TUTTA MARIANA

“La Madonna è la via facile e breve per santificarci e guadagnare il cielo. Bacciate spesso Gesù Crocifisso o la corona del Rosario, intendendo con questo atto di rinnovare al Signore, per le mani della Madonna, l’offerta di tutte le vostre pene unite ai meriti infiniti di Gesù Cristo”.

Queste parole di Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo e Servo di Dio, esprimono molto bene la grande devozione mariana che lo ha accompagnato fin dagli anni della fanciullezza, scanditi dalle varie tappe della formazione: dalla fondazione del Circolo Cattolico San Rocco, all’ingresso nella Compagnia di Gesù, all’ordinazione sacerdotale. Nato a Baronissi, in provincia di Salerno, l’8 marzo 1881, negli anni dell’adolescenza aveva fondato, con il fratello Mattia, il Circolo Cattolico San Rocco, al quale affiancò una Cassa Operaia che ebbe vita prospera, recando vantaggi a tutta la popolazione. Maturò il desiderio di entrare nella Compagnia di Gesù nel periodo degli studi universitari. La vestizione avvenne nel 1900, nella chiesa parrocchiale di Baronissi; ricevette, poi, la tonsura e gli ordini minori nella Basilica superiore della Chiesa Metropolitana di Salerno, mentre, l’anno successivo, il suddiaconato e, nel 1904, il diaconato. Lo stesso anno ricevette l’ordinazione sacerdotale.

Conseguì la laurea in Teologia e fondò a Salerno l’Unione Apostolica del Clero, una “Associazione o comunità di preti secolari... per aiutarsi a vivere secondo la perfezione sacerdotale e ad esercitare il ministero secondo le migliori regole e metodi pastorali”. Assegnato alla chiesa Cattedrale di Troia (FG), il 30 novembre 1919 vi faceva solenne ingresso. Negli anni successivi fu nominato amministratore delle diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, sempre in Puglia, rimanendovi fino alla fine del 1931. Colpito da grave infermità, morì il 20 febbraio 1954.

Dalla corrispondenza epistolare che egli manteneva con i fedeli e con coloro che avvicinandosi alla vita sacerdotale gli chiedevano consigli, si evince che la Madonna fu una presenza costante nella sua vita. Per lui Maria è colei alla quale possiamo confidare tutte le nostre pene, è colei che ci consola, è lei che addolcisce le nostre pene. In particolare in alcune delle lettere che Mons. Farina scriveva ad un giovane seminarista di Foggia, si legge: “...Metti tutte le tue angustie e dubbiezze nelle mani della Madonna e al cominciare del mese di ottobre, ripiglia con fervore e devozione la recita del Rosario. Esso ti sia di rimedio a tutto”. Insomma, la sua vocazione aveva una melodia tutta mariana.

E per lui, oggi, oltre alle lettere, parlano le sue opere. Nella Foggia martoriata dalla Seconda Guerra Mondiale, egli si prodigò per la rinascita della città e per dare conforto ai cittadini. Costituì nuove parrocchie, il seminario e diversi asili parrocchiali. Mons. Farina ha dedicato la sua esistenza alla Madonna e il suo apostolato al suo popolo. In prima persona si dedicò all’assistenza della società foggiana nel periodo post-bellico, impegnandosi nella ricostruzione morale e civile della città.

Tra le sue opere sociali: l’Opera Pia “Maria Grazia Barone” e l’Opera Pia “Gravina”, oltre all’ospedale psichiatrico “Don Uva”. Definito il Santo della volontà, per la sua tenace opera di Servo al servizio di Dio, Mons. Farina non è mai venuto meno alla fedeltà del suo progetto.

La causa di canonizzazione, iniziata nel 1992, attualmente attende la conclusione della fase diocesana, dopo che sono stati ascoltati sessanta testimoni e prodotte più di novemila pagine di documentazione.